



Thoeni a Madonna di Campiglio nel 1972: oggi l'ex campione fa l'albergatore a Trafoi, sotto al passo dello Stelvio

Formidabili quegli sci Quarant'anni bianchi con Gustavo Thoeni

Nel dicembre 1969 trionfo in Coppa del Mondo: il primo italiano a vincere
Dai suoi trionfi il boom delle discipline invernali fino alla valanga azzurra

Foto Ansa

L'anniversario

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

La notizia arrivò in bianco e nero, in un giorno di quell'infausto dicembre 1969, anzi il giorno prima di quel 12 dicembre in cui tutto cominciò, o finì, dipende dai punti di vista. Gustavo Thoeni, un italiano schivo di Trafoi, località ai piedi del passo dello Stelvio, aveva vinto lo slalom gigante di Val d'Isère, primo italiano della storia a trionfare in una gara di Coppa del Mondo di sci alpino. Tra le donne, prima di lui, c'era riuscita Giustina Demetz, degli uomini nessuno. Thoeni all'epoca aveva 18 anni e lo sci, in Italia, stava rapidamente trasformandosi da passatempo di elite a intrattenimento di massa. A metà degli anni '60, nel nostro paese si vendono circa 170 mila paia di sci e località fino allora poco conosciute dell'arco alpino, d'improvviso, cominciano ad assistere al fenomeno delle seconde case che nell'arco di un paio di decenni cambieranno completamente la geografia delle valli.

A Madonna di Campiglio, dove dagli anni 50 si disputa una famosa gara internazionale, la "3-Tre", nel 1965 (quando la Cinquecento costa circa 500 mila lire) per comprare un appartamento di 100 metri quadri con garage, ci vogliono 15 milioni di lire. Dieci anni dopo, con la stessa cifra se ne compra uno grande la metà: non crescono i prezzi, ma si abbassa l'offerta. È il boom dei residence, dei mono e bilocali, che lanciano anche in Italia la cultura del week end e fanno sì che il sabato colonne di auto si mettano in moto da Torino, da Milano, da Brescia, dalla Brianza, dal Veneto, in direzione Courmayeur, Salice d'Ulzio, Cervinia, Passo del Tonale, Bormio, Cortina, Valgardena, Val Badia. Quelle che prima erano riserve di caccia di valligiani e di qualche cittadino eccentrico e un po' snob, d'improvviso si popolano di moltitudini chiasose alla cui nuova passione contribuisce oltre a un certo benessere la nuova cultura della vacanza mordi e fuggi, la gita in giornata, magari in pullman. Sono gli anni delle bombe e del mancato golpe di Junio Valerio Borghese, degli scontri di piazza e delle feroci divisioni ideologiche. Però la domenica i parcheggi delle stazioni sciistiche si affollano di torpedoni che lasciano le città all'alba per farvi ritorno in serata. Pranzo al sacco e evoluzioni sulla neve a buon mercato. Così lo sci rompe le barriere di classe e diventa uno sport per tutti. Sulle montagne, skilift e funivie spuntano come funghi. Ai nomi